

Diffatti, se davasi mano ad ornare le principali basiliche con mosaici costosissimi, perchè non avrassi a supporre, che le molte chiese innalzate negli anni medesimi non fossero arricchite di tavole a loro decoro, a venerazione delle sacre immagini, a sprone di pietà validissimo? E non vediamo forse, appunto nel volgere di questi due secoli e mezzo, eretti nella sola Venezia venti templi, fra cui quelli magnifici e grandiosi di Santa Maria della Carità e de' Santi Giovanni e Paolo, oltre undici altri nuovamente rifatti, e dieci costrutti per le isole, tra' quali i cospicui di San Donato e di San Cipriano in Murano, di San Nicolò e di Sant'Andrea del Lido e di San Giorgio in isola?

II.

PRIME OPERE CERTE DI PITTURA FINO ALLA VENUTA A PADOVA DI GIOTTO.

(1250-1312)

E di vero, le molte chiese erette verso la metà del secolo terzodecimo, e quelle a cui si die' mano lì presso, domandavano di essere abbellite di sculture e pitture. Delle prime parlò diffusamente il Cicognara nella sua Storia, nè giova quindi che da noi venga ripetuto il già detto, siccome estraneo al nostro assunto; delle seconde si discorse da molti, ma non però con quella precisione e con quel metodo che esigono quelle vecchie memorie. Ten-terem noi ordinarle secondo i tempi che vennero compiute, per vedere indi qual merito convenga dare agli autori, e per riconoscere i principii da cui nacque la scuola nostra, e quello stile che dalle altre italiane la vien distinguendo. Nè ometteremo in queste pagine la ricordanza di quegli artisti, che operavano per la limitrofa terraferma, siccome coloro, che ragion vuole si creda abbiano ricevuto in Venezia, se non compiuto insegnamento, almen gagliardissimo impulso ad avanzare nella pittorica arte. Laonde ben dice il Maniago nella sua Storia delle Arti Friulane, *che ogni città*